2

Digitized by Google

Ms 1236 Q763

LA FATA CAPRICCIOSA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN. MOISE'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1789.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENEZIA,

1789.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

Cart. 3 - Musica di Francesco Gardi

Digitized by Google

ATTORI.

ARMILLA FATA.

EUCARI seguace di Armilla.

BRIGIDINA Nipote del Sig. Cassiopèo.

IL SIG. FAUSTO Ajo di Brunetto, e di Florido.

IL SIG. CASSIOPEO Zio di Brigidina.

BRUNETTO, FLORIDO } giovini Nobili Viaggiatori.

La Musica è del Signor Francesco Gardi.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

BALLERINI.

I Balli saranno Inventati, e Diretti dal Signor
GIUSEPPE TRAFIERI,

ED ESEGUITI DAI SEGUENTI

Primi Ballerini
Il Sig. Giuseppe Trafieri. § La Sig. Catterina Curz.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda
Il Sig. Pietro Pinucci. § Il Sig. Guglielmo Banti.
La Sig. Colomba Torselli. § La Sig. Brigida Cappelletti.

Primi Mezzi Caratteri fuori de' Concerti
Sig. Luigia Banchetti. Sig. Giovanni Biancardi. Sig. Clementina Banti.

Altro Ballerino
Il Sig. Innocente Baratti.

Ballerini del corpo di Ballo
Il Sig. Giuseppe Banchetti. § La Sig. Domenica Tommasani
Il Sig. Giuseppe Passarini. § La Sig. Angiola Arman.
Il Sig. Antonio Palladini. § La Sig. Rosa Marchiori.
Il Sig. Giuseppe Quaccio. § La Sig. Teresa Sgatti.
§ La Sig. Marianna Bevilaqua.

Il Primo Ballo averà per titolo

LA FESTA DI BALLO.

Il Vestiario sarà d' Invenzione del
Sig. Giuseppe Prezil.

Digitized by Google

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Boſco.
Appartamenti illuminati.
Sala magnifica.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Giardino.
Appartamenti.

Il Scenario ſarà tutto nuovo del
Sig. Lorenzo Sacchetti.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Boſco.

Brunetto, e Florido, poi Brigidina, poi il Signor Caſſiopèo, indi il Signor Fauſto.

Bru. MEſchini, aſſaſſinati,
Flo. Smarriti, deſolati,
Ah qui, non v'ha nemmeno
A chi cercar pietà!
(ſiedono a piedi degli Alberi.

Bri. Oimè! .... Non ho più fiato ...
Son laſſa, e sbigottita... *(ſiede.*

Caſ. Oimè! già la mia vita
Finiſco adeſſo quà. *(ſiede.*

a 4 Che batticor! che ſpaſimo!
Che orribile pericolo!
Non ſolo il cor ma il fegato
Tremando in ſen mi và!

Bru. Del noſtro Signor Fauſto
Che coſa mai ſarà?

Caſ. Per me dirò certiſſimo,
Ch'è vivo, o morto è già.

a 4 Ma zitto .... ma, sì, parmi...
E' deſſo, e a noi ſen' vola...
Ciò almeno mi conſola
Nella infelicità.
(tutti ſi alzano per andargli all'incontro.

Fauſ. Ajuto, ajuto! Mi ſoccorrete,
Ch'

Ch'io ſon ferito da qualche palla.
Guardate bene quì in una ſpalla.
Sarà nel petto, povero me!
Credo che un braccio mi ſia in fraccaſſo.
Sarà quì in alto, ſarà più abbaſſo.
Sarà di dietro ſicuramente.
No, non mi dite, che non c'è niente.
Se ben di dietro voi cercherete
Ci troverete qual coſa affè.
gli altri 4 Aſſicuratevi che nulla c'è.
Fauſ. Dunque non ſon ferito?
Bru. No, per coſa ſicura.
Fauſ. Dunque ſtata ſarà la gran paura.
Caſ. Maledetti aſſaſſini!
Ci hanno tolta la roba, ed i quattrini!
Flor. Anzi furono oneſti
Laſciandoci le veſti.
Fauſ. Stareſſimo ben freſchi
Se ci aveſſer ſpogliati!
Ma qui ſiamo perduti, e diſperati.
Poco di giorno ancora
Ci reſta. Io veramente
Son uom' pien di coraggio, e molto forte;
Ma per queſte vie torte,
Deſerte, ignote, e aſſai pericoloſe
Ponno incontrarſi delle brutte coſe.
Non dico già per me, cari diſcepoli,
Ch'io del diavol nemmen non mi ſpavento...
Oimè!...(Sento un *tremore*)...Eh,niente:è il vento.
Bri. Prendiamo almen qui adeſſo un po' di lena.
Io in piedi reggo appena.
Fauſ. Ma Lupi, Orſi, Cinghiali,
Ed anche altri animali,...

Digitized by Google

Ahi!.., No, non abbiate alcun timore.
A me non trema il core.
Dico ſoltanto perchè guardo intorno,
E vedo un' orridiſſimo ſoggiorno.
Oh che luogo tenebroſo!
L'aria vedo a farſi oſcura...
Per maggior diſavventura
Anche pioggia qui vuol far...

Bru. Fiſchia il vento tra le fronde....
Caſ. Và creſcendo, e mugge il boſco...
a 5 Si fà l'aere ognor più foſco.
Io comincio a palpitar...
Bru. Ecco il tuono.
gli altri. Oh che terrore!
Flo. Ecco un lampo.
gli altri. Oh che ſpavento!
a 5 La tempeſta in aria io ſento:
Sù di noi già và a caſcar.
Cielo ajuto! Salva, ſalva,
Chi di noi ſi può ſalvar!

(ſi ritirano qua, e la diſperſi cercando il più folto de' rami per metterſi al coperto. Segue tempeſta ſempre accompagnata da ſinfonia che la eſprime; ceſſata la quale ſortono ad uno da dov' erano ritirati.

Bru. Fratello?
Flo. Fratello?
Caſ. Nipote?
Bri. Mio Zio?
Bru., e Flo. Dov'è il Signor Ajo?
Fauſ. Son qua, ſon qua anch' io.
Che grande diſgrazia!

Che

Che fatalità!
E quello ch'è peggio
La notte preveggio
Dobbiam paſſar qua.
(poche battute di placida ſinfonia.

Bri. Che dolce melodia!
Bru. Che coſa mai che ſia?
Flo. Da dove mai ſen' viene?
Caſ. Davvero non ſi sà.
a 5 Io ſento molto bene
Che conſolar mi fà.
(variazione di ſtromenti con fracaſſo che annunziando la trasformazione.
a 5 Ajuto, ajuto, ajuto!...
(ſpariſce il boſco, e ſi vede il ſoggiorno della Fata.
Veh! un altra novità!
Non sò più ſe dormo, o veglio.
Noi qui ſiamo fra gl'incanti.
a 5 Si và indietro? Si và avanti?
Coſa adeſſo abbiam da far?
L'apparenza di preſenza
Par che faccia giubilar.

SCENA II.

Eucari che ſorte dalla gran Porta, e detti.

Euc. BEn venuti ſtranieri. *(tutti con ſorpreſa fanno un profondo inchino.*
Se una diſavventura
V'obbligò qui a fermarvi.
Dovete conſolarvi,
E il deſtin ringraziar; poichè a' voſtri occhi

Digitized by Google

Di ſcoprir ſi concede in queſto giorno
D'Armilla il feliciſſimo ſoggiorno.
Flor. (Armilla?)
Bru. (Armilla?)
Bri. (E chi è mai queſta?)
Caſ. (Voi
Sapete che ſia Armilla?)
Fauſ. Io? Ho letto aſſai;
Ma queſto nome non l'inteſi mai.)
Euc. Ceſſi in voi la ſorpreſa. A mille, a mille
Paſſan per queſta ſelva i viaggiatori;
Ma non tutti han la ſorte
Di ſcoprir queſto loco. Ora voi ſiete
Tra i pochi fortunati. Entrate dunque,
Che quivi troverete
Ricchezze in abbondanza
Per ciaſcun che ne vuol, agj, piaceri,
E tutto quel che di più dolce, e ſtrano
Può immaginarſi l' intelletto umano.
Se vi deſtan meraviglia
Queſte coſe ch'io racconto,
Ve n'è un'altra poi in confronto,
Che fa più maravigliar.
Vederete una bellezza,
Che incatena, e che innamora.
La vezzoſa vaga Aurora
Si può a lei paragonar.
Due occhi lucenti,
Che ſembrano ſtelle:
Son gigli, ſon roſe
Le guancie ſue belle:
Bocchino ridente,
Che incanta a parlar.

Ma

Ma poi le maniere
Son tanto soavi,
Che i marmi, e le travi
Fariano animar. (*entra nel palazzo.*

SCENA III.

Il Sig. Cassiopèo, Brigidina, Fausto, Brunetto, e Florido.

Cas. RIcchezze in abbondanza
Per chi ne vuole? Avete inteso? Io intanto,
Veniamo a dire il merito, non dubito
Di andarmene a pigliar subito subito.

Bri. Aspettate che almeno
Vengano gli altri ancora.

Cas. Eh, sciocarella!
Ricchezza in abbondanza; onde per tanto
Veniamo a dire il merito, è sentenza
Che quello che va primo non va senza.
(*parte con Brig.*

SCENA IV.

Brunetto, Florido, e Fausto.

Flo. SI tratta di piaceri,
E di vedere un così bell' oggetto?
Io mi sento morir se di più aspetto.

Bru. Anch' io morir mi sento
Per voglia dir veder questo portento.

Fau. Piano, piano. Oh, per Bacco! Vostro padre
Mandandovi a viaggiare
Come a me vi affidò? Con qual parlare?
Ecco, disse, mio Fausto, io vi consegno
Due poveri montoni,
Due semplici conigli:
Or abbiateli voi per vostri figli.

Guidateli, e istruiteli. E voi altri
Ubbidetelo sempre con rispetto.
E così? Via, l'ha detto, o non l'ha detto?

Flo. L'ha detto.

Bru. Signor sì.

Fau. Dunque vi pare
Che vi dobbiate mettere in ardenza,
E andar là dentro senza mia licenza?
Sapete voi che luogo che sia quello?

Flo. Un incanto. Una cosa
Ch'è fuori di natura.

Fau. Oh! là vi voglio:
Quel ch'è fuor di natura è sempre male
Per ogni ragion fisica, ed è tale.
Dunque sentite bene.
Per non restar di notte
Esposti in questo bosco,
Là noi pure anderemo.

Flo. Io ci ho allegrezza. (*saltando.*

Fauſ. Moderate un pò voi tanta vivezza.
Vedete il fratel vostro
Com'è mansuetino, e timidetto?
Imparate da lui... Bravo Brunetto!
(*gli da un bacio.*

Bru. Grazie Signore.

Fauſ. Dunque
Voi per il troppo foco, (*a Flo.*
Voi per semplicità correr potreste (*a Bru.*
Là in qualche gran pericolo. Badate
Dunque di non far cosa
Senza il consenso mio. Se in ogni caso
Parlar non vi potessi
Con libertà, mi guarderete in faccia;

Se

Se vedete ch'io rido
E' ſegno che acconſento;
Ma ſe faccio sberleffi, o viſo toſto,
Segno è ch'io ſento di parere oppoſto.

Flo. Beniſſimo, Signor; vi ubbidiremo.
Ma di quel che temete io poi non temo.
Se voi d'un bel ſembiante
Temete il dolce incanto,
Debole poi cotanto
Io non mi ſento il cor.
Reſiſtere alle belle
Sò anch'io ſe mi puntiglio;
Ed un girar di ciglio
Non mi ha ſedotto ancor.

(entrano tutti trè nel Palazzo.

SCENA V.

Appartamenti illuminati.

Armilla fra le ſue Damigelle, poi Eucari.

D'Una Donna il più bel vanto
E' l'avere molti amanti,
Dar ſperanza a tutti quanti
Nè laſciarſi mai ingannar.
Per altro una donna
So bene che ancora
Davver s'innamora
Volendo ſcherzar.
Non v'è per una donna certamente
Il piacere maggiore
Di quel d'innamorar. Anche le femmine
Che non ſon Fate molto ben lo ſanno;
E per innamorar di tutto fanno.
Eucari dove ſei?

Euc. Son qui Signora.

Ar. Non vengon dunque i viaggiatori ancora?
Di vederli son'io diggià impaziente.
Euc. Eh, coi due primi non v'è da far niente,
Arm. Ben saprò divertirmi
Ancora con costoro.
Vengano; e tu và tosto
A rinnovar agli altri il dolce invito.
Euc. Là si per chi ha appetito
Vi son due bocconcini delicati.
Arm. Cioè?
Euc. Due giovinotti ancor sbarbati.
(*parte. Armilla fa cenno alle Damigelle di ritirarsi, ed entrano Cas. con Brig.*

SCENA VI.

Cassiopèo, Brigidina, ed Armilla.

Cas. SIccome noi veniamo a dire il merito,
(*avvanzandosi, e facendo molti inchini.*
La sorte nel preterito
Ci fu sempre contraria, ma la sorte
Si cangia, come vedesi
Dalla sorte che abbiamo, che sortiti
Da assassini che ci hanno assassinati,
E poi dalla tempesta tempestati,
In somma quì arrivati
Rimaniamo incantati
Dall'incanto che incanta in tal splendore,
E ci raccomandiamo al vostro amore.
Arm. Bravo! Siete eloquente.
Cas. Don di natura; ma per studio niente.
E poi nel grande impegno
Di trovarmi impegnato al vostro aspetto
Cerco i termini usar di più rispetto.

Ar.

Digitized by Google

Ar. Il voſtro nome?
Caſ. Caſſiopèo a ſervirla.
Ar. E queſta ragazzina?
Bri. Sono ſua Nipotina.
Caſ. Semplicetta, e di poche
Pochiſſime parole, ma per altro,
Veniamo a dire il merito ella intende,
E il regalarla poi da voi dipende.
Ar. Beniſſimo: il farò. (Vo' divertirmi
Con coſtor certamente.) Olà: guidateli
(*ad un Paggio, che ſorte.*
Nel loro preparato appartamento.
Fin all'ora di cena andate intanto
Dal ſofferto diſagio a ripoſarvi.
Bri. Io non poſſo per or che ringraziarvi.
Caſ. Diſagio arcigrandiſſimo ſicuro
Noi abbiamo provato.
E perchè figurato
Vi reſti quel che fu nella memoria,
Or vi racconto la dolente iſtoria.
Per cominciare da quel che preme,
Con mia Nipote viaggiando inſieme,
Eran due muli col carrozzino,
Ma ben più mulo fù il vetturino;
E un'Oſte in ſeguito d'un can peggiore
Con zuppa fredda ſenza ſapore,
Che il can nemmeno ſe la mangiò...
Queſto ſignifica che una congerie
Di fatti iſtorici, e di miſerie
Così nel boſco ne traſportò.
Là puffe paffe, là ticche tacche
Con ſchioppettate, con colpi, e pacche,
Perſi i bauli, tolto il denaro

Immaginatevi che senza il chiaro
Quà non sareſſimo, Signora nò.
Sentir ricchezze ciò ognun consola
Avida al miele la mosca vola,
Onde volando, mi raccomando
Che obbedientiſſimo riceverò.
Parlo laconico, perchè scusatemi
Far molte chiacchere per me non sò.
(*parte con Brigidina.*

CENA VII.

Eucari, ed Armilla.

Euc. ECco, Signora mia,
Ecco quegli altri tre.
(Oh ve ne fosse uno anche per me!)
Arm. Vengano pur. Ma voglio questi quà
Riceverli sedendo sul Sofà. (*va a sedere.*
Euc. Passar li faccio ... (Ah! proprio
Quel che ha nome Brunetto
Mi detestò in sol vederlo il foco in petto.) *p.*

SCENA VIII.

Armilla, poi Fausto, Brunetto, e Florido.

Ar. NOn so se meglio sia che al primo incontro
Mi veggano in prospetto, o di profilo,
Ridente in volto, o cogli occhi languenti?
Vi son certi momenti
Dove assai più in un modo che in un'altro
La Donna appar più bella, e grazia acquista;
E vorrei innamorarli a prima vista.
Fauſ. Riverente a grave passo,
Bella Dea col capo basso,
Ci avanziamo col tributo
Dell'ossequio a voi dovuto.
(Via da bravi, di te sù.)

(Bella

Bru: { Bella Dea vi tributiamo
Flo. { L'umil noſtra ſervitù,

(*dopo detto guardano Fauſto, ed eſſo fa bocca ridente.*)

Arm. Ben vi veggo volentieri,
Cari, amabili ſtranieri,
Che le noje del mio ſeno
Voi venite a diſſipar.

Flor. Son quà pronto quanto poſſo
(*Con foco ſi avanza verſo Armilla ma oſſervando Fauſto che fa i berleffi, ſi ritira.*)
Una bella a conſolar.

Fauſ. (Ah ah ah, diſgraziataccio!)

Flor. (L'Ajo brutto fa il moſtaccio.)

Arm. State voi ſenza parlar? *a Bru.*

Bru. Ah Signora, il mio tacere
Vi dimoſtra il mio riſpetto.
Ma dirò che qui ogni oggetto
Veramente è ſingolar.

Fauſ. (Bravo, bravo il mio Brunetto!)
(*Moſtra la faccia ridente.*

Flauſ. { (Ma il guardarla fa incantar.)
Fl. Br. { *à 4.* (Io mi ſento ad incantar.)
Arm. { (Non mi sò determinar.)
(*ſi alza.*)

Arm. Perchè con confidenza
Dobbiamo ſtar fra noi,
(*ſi mette fra Brunetto, e Floride porgendo a ciaſcuno una mano.*)
Ecco mi accoſto a voi,
E la mian vi dò.

Flor.

Arm. Ah, me ne accorgo adesso *a (Fauſ.*
Scusatemi: io doveva
A voi il primo riguardo, a voi la prima
Dimostrazion di mia sincera stima.
Fauſ. A me, Signora? A me? So molto bene
Quale da voi riguardo posso esigere
Standomi io in confronto
Di un par di giovinotti come questi.
Arm. Eppure v' ingannate.
Una donna di senno
Preferisce sovente un uom maturo,
Che di virtù è dotato
Ad un giovane instabile, sventato.
Fauſ. Eh eh eh! Dove sono
Queste donne di senno? Un pazzo giovane
Con voi altre Signore
Ha sempre più vantaggio (saggio.
Di quel che un uom maturo dotto, e
Arm. Ma ai vezzi d'una femmina,
Alle proteste sue che vi facesse,
Restereste voi dunque indifferente?
Fauſ. Oh, a questo poi qui non rispondo niente:
Arm. Ditemi voi, che state (*a Bru.*)
Con quell'aria modesta, e ritrosetta,
Avete ancora alcuna amorosetta?
Bru. Vi giuro in fede mia,
Che amore non sò ancor che cosa sia.
Arm. E voi? (*a Flor.*)
Flor. Io poi Signora
Solo vi posso dir parlando sciolto,
Che mi piaccion le donne, e piaccion molto.
Fau. (Ah ah ah! Briccone.)
Arm. Orsù, giacchè la sorte

Qui vi conduſſe, io ſteſſa
Men vado ad ordinar quanto conviene
Per il voſtro piacere. Trattenetevi
Se qui reſtar vi piace.
Se paſſeggiar vi alletta
Andate a paſſeggiar; e tutto fate
Quello che più v'aggrada, e più bramate;
„ Sempre in dolce compagnia,
„ Fra le danze, e tra i feſtini.
„ Qua rivremo, miei carini,
„ In balia d'un dolce ardor.
„ (Voi ſarete l'idol mio. (*a Br.*
„ (Io vò far con voi l'amor. (*a Fau.*
„ (Per voi, caro, ſi ſon'io
„ Tutt'acceſa queſto cor. (*a Fl.*
„ Ah! che ſtando quì fra voi
„ Palpitar mi ſento in petto;
„ Ma di gioja è tutto effetto,
„ Che ben preſto fia maggior. (*parte.*

(*Li due giovani vorrebbero ſeguitarla, ma Fauſto mettendoſi a toſſire, ſi voltano verſo di lui, eſi trattengono.*)

SCENA IX.

Fauſto, Brunetto, e Florido.

Fauſ. EHm, ehm; ehm ehm, ehm ehm.
Bru. Che avete Signor Ajo?
Flor. Qual toſſe vi moleſta?
Fauſ. Adeſſo eh? badate alla mia toſſe.
Adeſſo vi voltate
A riguardarmi in faccia?
Bru. Ma che coſa è accaduto?

Fauſ.

Fauſ. Che tutti due rapidiſſimamente
Vi veggo a ſtraſcinar dal gran torrente.
Bru. Ma parole ſi belle.
Flor. Ma quel vezzoſo brio.
Fauſ. Tacete là. (Pur troppo il vedo annch'io!)
Se voi qua più reſtate,
Ambedue ſiete fritti, e perciò intendo
Domani di partir. Voi non ſapete
Coſa le donne ſian; ma lo ſo io,
Perchè già l'ho imparato a coſto mio.
Le donne, come dicono
Gli accreditati autori,
Sono odoroſi fiori,
Che allettano a guardarli;
Ma andate ad annaſarli,
Che mi ſaprete dir.
Vi fan girar il capo,
Vi fan ſtar mal degli anni.
Io parlo qui per pratica,
Che ne ho ſentiti i danni.
E' l'inveſcarſi facile:
Difficile il ſortir.
Br. } Più chiaro un pò ſpiegatevi
Fl. } Perch'io non sò capir.
Fau. } Se ſiete poi due aſini,
} Non vi ſaprei che dir.
Vò dirvi, che le femmine
Son dolci, dolci coſe.
Ma ſon pericoloſe.
Vi allettano, vi pregano,
V'incantano, vi ſtregano;
Ma capricciose, iſtabili,
Ma ſempre incontentabili;

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Le gioje vi si cambiano
In doglie da soffrir.

Flor. Quand'è così; si fuggano
Br. Finchè si può fuggir. (*partono.*

(*Fatis. parte facendo cenno ai due giovini di seguitarlo.*

SCENA X.

Florido, e Brunetto.

Flo. SOL per darla ad intendere
Mostrai di acconsentire a quel che ha detto,
Ma per la bella omai tutt'ardo in petto.) (*p.*

SCENA XI.

Brunetto solo.

Bru. QUai pensieri mi vengono?...Quai moti
Sento nel cor infino ad ora ignoti?
L'Ajo troppo severo
Mi rassembra alla fin . . . Tutta gentile
E' la Fata per noi, tutta dolcezza ....
E per qual fierezza
Involarmi pretende
Da un piacer che mi alletta, e non mi offende?
Ma, oddio! far resistenza
Come potrei al suo voler tiranno?
Ah! che se ho da partir, moro d'affanno.
Par che una voce io senta
Chi mi conforti, e dica:
Da così dolce amica
No non ti dei involar.
Essa un piacer t'appresta,
Che non conosci ancora:
Resta felice, resta,
E impara cos'è amar.
Oimè qual contrasto,

Mi ſento nel petto!
Dell'Ajo il riſpetto,
D'Armilla l'amore
Fra ſpeme, e timore
Mi fanno ondeggiar! (*parte.*

SCENA XII.

Sala magnifica.

Fauſto da una parte poi Armilla dall'altra.

Fauſ. COſpetto! Io reſto eſtatico; e capiſco (*guardando intorno.*
Che qui tutto, e poi tutto
E' opera d'incanto. E chi ſa appunto
Che anche qui la Signora
Che par ſi vaga, e che ha ſi bella faccia
Non ſia al di ſotto poi qualche vecchiaccia?
Per altro ho ritrovato
In buoni autori accreditati aſſai
Che queſto Fate non invecchian mai.
Arm. Fauſto, Fauſto gentile,
Poichè vi trovo ſolo
Oh quanto mi compiacio, e mi conſolo!
Fauſ. Forſe di più non ſi conſoleria
Se aveſſi qui degli altri in compagnia?
Arm. No certamente.
Fauſ. Dunque.
Vi ſarà il ſuo perchè.
Arm. Sì: perchè il Fato
Fa che ſolo da voi
Oggi la pace, e il mio piacer dipende.
Fau. (Stiamo a ſentir che intende
Ch'io le faccia il mezzano
Con Brunetto, o con Florido.)

Arm.

Arm. E a' miei detti
Non rispondete un solo accento? Avreste
Un core tanto ingrato?

Fau. E perchè ingrato?

Arm. Perchè così vuol, ch' io vi chiami il fato!

Fau. Io riverisco il Signor Fato, e sono
Suo umilissimo Servo;
Ma s' egli è come penso, io chiaro, parlo,
Che quel che voi vorreste io non so farlo.

Arm. Come! Amar non sapete?

Fau. Amar!

Arm. Sì, amar. A me diggià palese
E' ogni vostro pensier. So che volete
Zitto da me involarvi alla impensata.
Involarvi a chi v'ama? Anima ingrata!

Fau. A me?

Arm. Sì, a voi Furono a voi indrizzate.
Le prime occhiate mie. D'un uom sì vago,
Così saggio, e ben fatto
Io mi sentj accesa al primo tratto.
E voi abbandonarmi
Qual nemica potrete?
(Per divertirmi io vò che caschi in rete.)

Fau. A me davvero?

Arm. A voi.

Fau. Signora mia, bella Signora, udite...
(Ma piano: andiamo cauti.)

Arm. Perchè non proseguite?

Fau. Io vi dirò... Aspettate... Per rispondere
Da uom par mio, che di saviezza abbonda,
Convien pria ch' io rifletta, e poi risponda.
(L'età mia virile è ancora
Non ho faccia che ributti.

Tan-

Digitized by Google

Tanti sciocchi, e tanti brutti
Giungon pure a innamorar.
Dunque meglio posso anch'io
Una donna riscaldar.
Se mi manca il primo brio,
Non son nò, da disprezzar.

Arm. La risposta, caro mio,
Non mio fate più aspettar.

Fau. Vengo. Vengo. (E bella assai....)

Arm. Il mio cor via più s'accende.

Fau. Vengo. Vengo (Già mi prende.)

Arm. Quest'è un farmi più penar.

Fau. Vengo tosto: più non tardo.
Cedo, cedo, già tutt'ardo,
E mi lascio imprigionar.

Fau. Se l'amore è in voi sincero,
Son qua vostro tutto intero:
Voi dovete comandar.

a 2

Arm. Se voi caro per me ardete,
Ben felice mi rendete,
Voi mi fate giubilar.

Arm. Voi più non partirete?

Fau. Di non partir prometto . . .
Ma Florido, e Brunetto?

Arm. Pur resteranno qua.

Fau. Ah! che di gelosia
Crepar voi mi farete.

Arm. Prudenza aver dovete;
E niente nascerà.

Fau. (Bisogna aver ritegno
Conserverò il contegno. *a parte.*
Giudizio, e serietà.)

Per

Arm. (Per ora ſon contenta
Ma il mio capriccio inventa (*a parte.*
Delle altre novità.)

(*vengono frattanto i Servi ad apparecchiare la tavola per la cena.*

a 2. Finchè la menſa appreſtano
Di là noi paſſeremo;
E là diſcorreremo
Di quel che occorrerà. (*partono inſieme.*

SCENA XIII.

Brunetto, e Florido da diverſe parti, indi Brigidina con Caſſiopèo.

Bru. (VAdo penſando, ma invano, oddio!
Come ſpiegarle l'affanno mio.
Soſpeſo, e timido mi ſento il cor.)

Flor. (Vò ruminando come potrei
Solo un momento ſtar io con lei
Senza dell'Ajo ch'è un ſeccator.)

a 2. (E'una gran pena nell'occaſione
Il dover ſtare con ſoggezione
Quando lo ſtimolo v'è dell'amor.)

Bri. Ecco la tavola che ci ſi appreſta.
Non ho veduta l'eguale a queſta.
Oro è quì tutto, tutto è ſplendor.

Caſ. Tutto è magnifico, quì tutto è grande,
Spero magnifiche pur le vivende,
Perch'io magnifica la fame ho ancor.

Bri. I piatti vengono, gli odori io ſento,
Caſ. Che fanno il core lieto, e contento,
Dandomi indizio del buon ſapor.

a 4. Di non cenare ſarei contento
Bru. Se ſtar poteſſi ſolo un momento
Flo. Con la mia bella ſenza timor.

SCE-

SCENA XIV.

Eucari, e detti poi Armilla con Fausto.

Euc. ECco che quì per voi
La tavola è imbandita.
Ma acciò che vi sia poi
La cena più gradita,
La bella Armilla istessa
Vi viene a favorir

Bru. Bri. } Un così bel favore
Flo. Caf. } Mi obbliga all'eccesso.

Arm. Sedete tutti adesso,
Che vi gogl'io servir.

Fauf. (Vi prego, cara mia,
Non darmi gelosia:
Ma quel che fra noi passa
Non state a discoprir.)

(siede anch' esso, e tutti mangiano.

Bri. Buono!

Bru. Assai buon!

Caf. Buonissimo!

Flo. Prezioso!

Fauf. Prezios[illegible]simo!

Bru. Flo. Fau. } (Ma più dei cibi eletti
Quei dolci cari occhietti
Mi fan sentir piacer.)

Arm. Di Nettare soave
Presentovi un bicchier.

Euc. (Potessi dir almeno
No, non ne state a ber! *(apparte.*

Euc. } (Quel povero Brunetto
Pietà mi desta in petto,
Ma deggio pur tacer!) *(apparte.*

a 2.

Digitized by Google

a 2. Oh che piacer giocondo,
Arm. Che in ſonno ben profondo)
Or li vedrò cader!

(preludio di ſtromenti che annunzia il ſonno.

Fau. Bru. La dolcezza del liquore
Flo. Caſ. Giunge il core a conſolar...
Bri. a 5. Ma pur.. ſento.. da un vapore...
La mia... teſta ad... offus.. car.

(s' addormentano., e vien levata la tavola.

Arm. Dal ſonno riſvegliati,
Si trovino cangiati
Dal naturale umor. Il ſerio pazzo
Io voglio che diventi: ardito il timido:
E l' audace ſventato
Serio divenga di temperamento;
N' s'accorga alcun mai del cambiamento.
Queſto ſciocco ciarlone,
Che ſpropoſiti dice a tutte l' ore,
Un Poeta diventi ſeccatore;
E queſta ſcioccarella,
Che alcun non ama, e cos'è amor non sà,
Vada cercando amor per carità.
Ecco fin dove i miei caprieci eſtendo:
Mi diverto di tutti, e non offendo.

(preludio di ſtromenti che annunzia il riſvegliamento.

Bri. Qual mi trovo?...
Bru. Qual ſon?...
Flor. Cos'è ſtato?...

(ſi alzano ad uno ad uno.

Caſ. Cos'è queſto?....

Fauſ.

Fauſ. Che diavol c'è quì?...

a 5. Ah, ah, ah! che quel Nettare grato
Al cervello ben preſto ſalì.....

Bru. Allegrezza sù, queſta è allegrezza
Che ne iſpira sì vaga bellezza.
Cara, cara, voi ſiete il mio cor!

Fau. Ubbriaco, inſolente, fraſcone,
Via di quà, che ti ſparo un trombone.
Cara, cara, voi ſiete il mio amor.

Arm. L'allegrezza mi alletta, e mi piace.
Se d'amor poi la deſta la face,
Cari, cari, la gioja, è maggior.

Flor. Che vergogna! che ſtrano bordello!
Sete ubbriacchi, o perdete il cervello.
Via, ch'io provo per voi del roſſor.

Caſ. Vado, volo ſul monte Parnaſo,
Per la coda già tengo il Pegaſo,
Già d'Apollo m'invade il furor.

Bri. A me, dico, badate un iſtante.
Per pietà vò cercando un Amante;
Io mi ſento bruciar dall'ardor.

Euc. (Goderei ancor in queſt'iſtante
(*apparte.*
Se il mio core non foſſe già amante,
O poteſſi ſpiegare il mio ardor.)

Tutti. Se propizie ſaranno le ſtelle,
Delle coſe aſſai belle, ma belle,
Di vedere ſperiamo quì ancor.

Fine dell' Atto primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Armilla, ed Eucari.

Euc. SCusatemi: vi prego: a voi che giova
Ch' uno cangi d'umore?
Arm. Or te lo dico.
Il volto di Brunetto
M' inclinava ad amarlo;
Ma quella sua freddezza
Era contraria al genio mio, cui piace
Un uom che sia d'umor sciolto, e vivace.
Euc. Dunque perchè in suo luogo
Non amar suo fratello?
Arm. Perchè amar voglio quello; e per amarlo
Col trasporto maggior; che si dia al mondo,
Ciocchè in altri mi piace in lui trasfondo.
Euc. Ma l'Ajo poi, scusatemi di nuovo,
Perchè farlo impazzir?
Arm. Perchè non debba
Colla severità de suoi consigli
Distoglierlo da me. Degli altri poi
Se il perchè pur ricerchi, è perchè trovo,
Capricciosa qual sono,
Che quel che mi diverte è tutto buono. (*p*

SCENA II.

Eucari, poi Brigidina.

Euc. NO, che quel semplicetto
Non soffrirò che resti
Nelle malìe. Per lui d'amore accesa,
Di

Di liberarlo tenterò l' impresa. (*per partire.*

Bri. Oh! Amica. Tratteneteví.
Come si fa mai qui quando si vuole
Ritrovarsi un' amante,
E se n'ha di bisogno?

Euc. Quel che si fa negli altri luoghi ancora.

Bri. Cioè? Ditelo presto.

Euc. Andar a genio
Di chi vi vede; e quando
Nel genio altrui s'incontra, in un momento
Non si ha un amante sol, ma se n'ha cento. (*p.*

SCENA III.

Brigidina poi Cassiopèo con carta in mano.

Bri. MA aspettate: sentite... Ah! questo genio
Come incontrarlo mai? Voglio provare
Con ciaschedun che trovo in questo loco,
E per fin col stallone, e con il Cuoco.

Cas. *Era di notte, ed era il varco stretto;*
Pur cozzava il guerrier con gran fracasso.
Ma sul più bello, o porco maledetto!
Si lasciò dal destrier gettar abbasso.
Oh che versi! oh che rime!

Bri. Signor Zio?

Cas. *Voleva in sella rimontar qual era,*
Ma il caval gli diè un calcio, e buona sera.

Bri. Ma, caro Zio, badate
Per un momento a me.

Cas. Per un momento,
Veniamo a dire il merito, ti sento.

Bri. Io, ditemi, vi piaccio?
Vi vado a genio?

Cas. Oh bella! Certamente
Che

Che a genio tu mi vai.

Bri. Quello ch' io cerco
Dunque, quand'è così, l' ho in questo istante.

Caſ. E chi cerchi? Di sù.

Bri. Cerco un'amante.

Caſ. Bene. Or chi è questo?

Bri. Voi.

Caſ. Sei pazza? Io!

Bri. Ma se a genio vi vò.

Caſ. Ma son tuo Zio.

Bri. Che importa ciò?

Caſ. Oh cospetto! Io ti ripeto,
Veniamo a dire il merito,
Che son tuo Zio. Passa la cognazione,
Cioè imparentazione,
Affinizione, e consanguineazione,
Nè vi può esser matrimonazione.
Se impazzita poi sei, grama sciocaccia,
Và a ritrovarti un che guarir ti faccia.

Bri. Io mi sento, scusate, sentite,
Ma capite quel ch' io vengo a dire:
Sento sì, che il mio cor và a languire,
E sanarlo può solo l' amor.
Deh! almen voi, senon siete tiranno,
Voi cercate per me, poverina,
Chi mi dia quella tal medicina
Che risani il mio povero cor. (*parte*

SCENA IV.

Cassiopèo solo.

ORA stiamo a vedere che quest'aria
Le ha sconvolto il cervello.
E che cosa ho da farci? Orsù, proviamoci
A fare quattro versi

Sopra

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
839,314